

## INDICE

<i>Ricordo di Davide De Camilli</i> di Alberto Casadei	11
<i>Presentazione</i>	13
I	
<i>Il nome nella letteratura siciliana</i>	
Elvira Assenza <i>«Chi è sto Sceccu Sparu?». L'enigma del Bardo tra pseudonimi, antroponimi e interpretatio nominis nel Manoscritto di Shakespeare di Domenico Seminerio</i>	21
Richard Brütting <i>Siciliani e Tedeschi. Confronto interculturale e nomi letterari</i>	35
Enzo Caffarelli <i>Retablo e altra narrativa di Vincenzo Consolo: lingua e significato nei nomi paralleli di scritture parallele</i>	47
Alba Castello <i>L'esequie della luna: i nomi del «balletto verbale» di Lucio Piccolo</i>	61
Marina Castiglione <i>Onomastica folklorica nelle Fiabe di Giuseppe Pitrè, nel suo anniversario</i>	71

Luca Danti <i>La favola del nome 'stracangiato'. Spigolature di antroponomastica sulla Giostra degli scambi e dintorni</i>	89
Francesca Gatta <i>Nomi propri e narrazione in Horcynus Orca di Stefano D'Arrigo</i>	103
Elisa Palmigiani <i>«Untore» o Unto del Signore? Triadi e controfigure onomastiche nella Diceria di Bufalino</i>	115
Rosaria Sardo <i>Onomastica e «officina verista». Le scelte di Capuana tra fiaba, novella e romanzo</i>	127
Roberto Sottile <i>Nomi (e identità) di luogo nella canzone dialettale siciliana</i>	143
Pierino Venuto <i>«Spatriato di là, oltre lo Scilla»: onomastica in Codice siciliano di Stefano D'Arrigo</i>	157

## II

### *I nomi in Shakespeare*

Elena Bonelli <i>Omonimia fatale in Giulio Cesare: il caso di Cinna</i>	175
--	-----

## III

### *I nomi e la pazzia*

Volker Kohlheim <i>Gradiva. Storia di un'ossessione onomastica</i>	191
---	-----

Giorgio Sale  
*Metamorfosi del nome nell'Anti-Roman di Charles Sorel:  
l'antroponimia tra artificio e follia* 199

Klaus Vogel  
*«... das namenlose Nennen». Kommerells 'letzter Hölderlin'* 213

#### IV

#### *I nomi letterari ripresi dalla cronaca, dalla storia, dalla realtà*

Davide De Camilli  
*Caesar, Imperator, Dictator, Divus. Un nome dal quotidiano  
alla letteratura, al mito e al mondo. Appunti* 240

Antonio Iurilli  
*Rugantino: perché?* 265

Rosa Kohlheim  
*Thomas Becket: personaggio storico e figura letteraria* 277

Daniela Cacia, Elena Papa  
*Identità inventate e rivelate, tra letteratura, storia e cronaca  
(secc. XVIII-XIX)* 287

Alda Rossebastiano  
*Onomastica letteraria nella denominazione dei trovatelli  
tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento* 301

Heikki Solin  
*Onomastica petroniana. Il senso nascosto dei nomi nel Satyricon* 315

#### V

#### *Il nome nella letteratura fantastica*

Maria Lucia Aliffi  
*Harry Potter e la lingua dei maghi: incantesimi e formule* 333

Alessandra Cattani <i>Dal Dio biblico all'Anticristo sovietico: nomina e nomenclatura in Il Maestro e Margherita di Michail Bulgakov</i>	345
Artur Gałkowski <i>I nomi delle creature fantastiche nella versione italiana della saga di Wiedźmin di Andrzej Sapkowski e nel videogioco The Witcher</i>	361
Giovanna Neiger <i>Gli antroponimi in due racconti di E.T.A. Hoffmann: Ignaz Denner e Die Jesuiterkirche</i>	373
Francesco Sestito <i>Realismo e invenzione nell'onomastica personale della letteratura fiabesca toscana del secondo Ottocento: La novellaja fiorentina di Vittorio Imbriani e Le novelle della nonna di Emma Perodi</i>	385
***	
Maria Caracausi <i>Stratis il Marinaio, Mattia Pascal e gli altri: nomi nell'opera di Ghiorgos Seferis</i>	396
Maria Serena Mirto <i>La storia sacra dell'isola stella: Delo e i suoi nomi</i>	413
<i>Indice dei nomi</i>	431
<i>Indice degli autori</i>	439

## RICORDO DI DAVIDE DE CAMILLI

La naturale simpatia dell'amico e collega Davide De Camilli era colta da chiunque sin da un primo incontro: io stesso ricordo con affetto il momento in cui l'ho conosciuto, nel 1985, quando, ancora studente, osavo proporre un mio lavoro ariostesco alla rivista «Italianistica». Davide mi incoraggiò e mi diede subito una lezione molto concreta: per scrivere buoni lavori critici bisognava salire tutti i gradini, a cominciare da quello di una corretta e completa informazione bibliografica. Fu così che mi coinvolse nell'impresa dello *Schedario* di critica sulla letteratura italiana, che la rivista sopra menzionata meritoriamente preparava ogni anno, facendo censire ai collaboratori centinaia di riviste in un'epoca in cui l'*online* non era ancora realtà.

A poco a poco ho cominciato a conoscere meglio Davide, con i suoi mille interessi e la sua continua e positiva curiosità. Ho capito quanto aveva fatto, dopo la sua formazione all'Università Cattolica di Milano, per sostenere «Italianistica» sin dal primo numero nel 1972, prima sotto la direzione di Felice Del Beccaro e di Renzo Negri, poi, dal 1982, di Michele Dell'Aquila e Giorgio Varanini. Dopo l'improvvisa scomparsa di quest'ultimo, nel 1991 Davide entrò nella Direzione assieme all'amico pisano Bruno Porcelli: da quel momento sono stati costanti i dialoghi tra loro e i vari redattori, sia per valutare correttamente i materiali sottoposti a giudizio per una pubblicazione, sia per ideare fascicoli monografici o tematici. Ricordo le tante riunioni in cui Davide e Bruno dialogavano cordialmente e a volte persino scherzosamente: proprio durante una di queste nacque l'idea di affrontare il grande territorio dell'onomastica letteraria, un'impresa che ha poi dato i frutti ora ben noti e che non è necessario ricordare in questa sede.

D'altronde Maria Giovanna Arcamone ha già ricordato, nell'introdurre il volume *Studi di onomastica e critica letteraria offerti a Davide De Camilli* (Pisa-Roma, F. Serra, 2010, con una bibliografia dei suoi scritti), l'apporto fondamentale che Davide ha fornito in questo campo di studi, che continuava a interessarlo ancora nei suoi ultimi mesi di vita, tanto che più volte ha parlato a me e ad altri amici delle sue ricerche sull'onomastica nelle opere di Cesare o su progetti che avrebbe voluto avviare: con Arcamone e Donatella Bremer continuava in effetti a predisporre iniziative e convegni, nonostante

i sempre più evidenti problemi di salute. Qui voglio però ricordare anche alcune delle sue ultime fatiche nell'ambito della critica letteraria, in particolare quella a cui teneva molto, la curatela delle poesie dialettali di Giuseppe Parini, uscite nel 2015 in un tomo dell'Edizione Nazionale, della cui Commissione scientifica Davide faceva parte. A questa ricerca è strettamente connesso *Parini meneghino*, l'ultimo suo articolo apparso su «Italianistica» (XLIV, 3, sett.-dic. 2015, pp. 11-25).

Questi lavori pariniani si aggiungono a una produzione ricca, che sin dal 1980 si componeva di saggi e volumi quali *Studi paralleli* (Milano, Marzorati, 1980), in cui scrittori della nostra tradizione venivano posti a confronto, un po' alla maniera di Plutarco; *Incontri* (Pisa, Giardini, 1994), che raccoglieva varie interviste a importanti autori quali Giorgio Bassani e Piero Chiara; *Machiavelli nel tempo: la critica machiavelliana dal Cinquecento a oggi* (Pisa, ETS, 2000), preziosa sintesi di tante letture riservate anche alla saggistica straniera di difficile reperimento. Davide comunque teneva molto ai suoi studi riconducibili a un versante sette-ottocentesco, in particolare 'lombardo', come si ricava per esempio dal volume *Ugo Foscolo e il Viceré. Studi di filologia e letteratura* (Pisa, Giardini, 1994), oltre che appunto da tanti altri affondi come quelli pariniani già ricordati.

La capacità di coniugare finezza interpretativa e ricerca storica; la propensione a esplorare vie nuove, come nel caso dell'onomastica letteraria; la disponibilità al dialogo e al riconoscimento persino nei confronti di posizioni critiche diverse dalle proprie; tutte queste sono doti che vogliamo ricordare in Davide e che ce lo faranno sempre rimpiangere.

Alberto Casadei

## PRESENTAZIONE

«il Nome nel testo» riserva questa volta, nella sua prima sezione, ampio spazio alle indagini di carattere onomastico relative alla letteratura e alla cultura della Sicilia contemporanea – a partire dal romanzo di Domenico Seminerio, che tanto interesse e curiosità continua a suscitare per la sua ipotesi di un'origine siciliana di William Shakespeare, per arrivare ai cantautori dialettali della Palermo dei nostri giorni, che affidano ai toponimi, ed in particolare agli odonimi disseminati nei loro brani, il bisogno di appartenenza a una cultura minacciata dal dilagare della globalizzazione. Del romanzo à rebours *Retablo* di Vincenzo Consolo vengono messe in luce le ardite e sotterranee intersezioni e sovrapposizioni onomastiche, mentre del racconto fantastico *L'esequie della luna* di Lucio Piccolo si traccia una 'geografia poetica' che trova i propri punti cardinali essenzialmente nei nomi funzionali e nei toponimi. A Stefano d'Arrigo sono dedicati due studi. Il primo riguarda l'*Orcynus Orca*, all'interno del quale gli onimi subiscono lo stesso processo di ridefinizione semantica che investe ogni altro elemento lessicale del romanzo; il secondo prende in esame *Codice siciliano*, storia di un percorso esistenziale e culturale di tipo autobiografico che l'autore ricostruisce affidandosi alla scia delle tracce onomastiche. Nel contributo che indaga la prima delle «fantamemorie» di Gesualdo Bufalino, *Diceria dell'untore*, si dimostra come la riflessione sui nomi propri si riveli indispensabile per cogliere il senso ultimo dell'opera, associata alla figura della Trinità – nella quale peraltro il nome stesso dell'autore, Gesualdo, va a identificarsi ora con quello di Gesù, ora con quello del suo traditore. Tra i grandi scrittori siciliani di oggi non poteva mancare Camilleri: le strategie antroponomastiche adottate in uno dei suoi ultimi romanzi, la *Giostra degli scambi*, sono qui esaminate anche in relazione al più ampio contesto del ciclo montalbaniano. Il confronto interculturale tra Siciliani e Tedeschi e la sua ricaduta sul piano onimico sono affidati invece all'esame di romanzi scritti in questi ultimi anni da autori tedeschi per un pubblico tedesco. Andando a ritroso nel tempo, ci viene offerto l'accesso all'«officina verista» di Capuana, per scoprire come la scelta del «nome giusto» significasse spesso per lo scrittore individuare forme che mediassero tra regionalismo e toscanizzazione. Chiude la parte

dedicata alla letteratura siciliana uno studio che costituisce una prima ricognizione del patrimonio antroponomastico presente nella serie delle *Fiabe* di Giuseppe Pitrè, di cui ricorreva, nel 2016 appunto, il centenario della morte. A questa sezione dedicata alla Letteratura siciliana, che rappresenta il frutto dell'ampio dibattito svoltosi presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo in occasione del XXI Convegno annuale di Onomastica & Letteratura, se ne affiancano altre quattro, relative ai nuclei tematici individuati dai soci di O&L in occasione della tradizionale riunione annuale.

La seconda sezione celebra il quadricentenario della morte di Shakespeare, l'autore degli autori, nelle cui opere non di rado sono gli stessi personaggi a soffermarsi sull'importanza del nome proprio. Nel caso in questione è invece il nome a sopraffare uno dei personaggi, Cinna, lo sfortunato poeta del *Giulio Cesare*: sarà infatti l'omonimia a farlo scambiare per uno degli uccisori dell'imperatore e a farlo divenire oggetto di linciaggio.

Nella sezione «I nomi e la pazzia» sono raccolti tre saggi. Il primo riguarda il romanzo di Wilhelm Jensen, *Gradiva*, analizzato da Freud in chiave psicanalitica e qui commentato in una prospettiva eminentemente onomastica che apre nuovi scenari. Nell'*Anti-Roman* di Charles Sorel invece alla pazzia del protagonista viene ascritto lo stravolgimento dei nomi tipici del genere letterario pastorale, il che permette all'autore di scatenare la propria fantasia onomaturgica. Segue un saggio dedicato a Friedrich Hölderlin, nel quale vengono commentati, sulla base dell'interpretazione di Max Kommerell, i nomi con cui il poeta siglava i propri scritti durante i lunghi anni di pazzia.

Il quarto indirizzo di ricerca, voluto da Davide De Camilli – cui questo fascicolo è dedicato – si muove lungo la sottile linea di confine che divide i nomi finzionali da quelli storici, a ricalcare ed ampliare il solco tracciato, nel 1987, da Emidio De Felice con il suo *Nomi e cultura*. Ancora una volta fa la sua comparsa il nome *Caesar*, antroponimo che passa alla storia tanto da entrare in varie forme nel lessico comune quale sinonimo del potere assoluto. Vi sono poi due studi dedicati alle scelte onomastiche operate in due diverse realtà geografiche (Piemonte ed Emilia Romagna) in merito alla denominazione dei trovatelli, condotte al fine di identificare i modelli attinti dalla letteratura cui gli ufficiali di stato civile si ispirarono a cavallo tra Rivoluzione francese e Restaurazione. Tra tali modelli è largamente rappresentato il *Satyricon* di Petronio con i nomi, intesi come infamanti, dei suoi personaggi. Questi stessi nomi vengono, in un successivo contributo, analizzati sia sotto il profilo etimologico sia sul piano dell'impatto culturale che questi hanno esercitato già nell'antica Roma per arrivare sino ai giorni nostri. Di Thomas Becket, personaggio storico che oggi ricordiamo soprattutto grazie al dramma teatrale *L'assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot, viene mostrato



come, sotto l'etichetta del nome, siano state composte opere letterarie che lo ritraggono dotato di caratteristiche, anche morali, tra loro fortemente contrastanti. La sezione si chiude con la ricostruzione documentaria della genesi del nome della rivista romana *Rugantino*, fondata nel 1848, denominazione carica di forte valenza ideologica.

Nella parte dedicata alla letteratura fantastica si passa dall'analisi dei nomi degli Incantesimi e delle Maledizioni creati dall'autrice di Harry Potter al ricco e originale repertorio onomastico dei racconti e romanzi della saga di Wiedźmin di Andrzej Sapkowski – considerati sia nell'originale polacco che nelle traduzioni in lingua italiana. Nel contributo dedicato ai racconti 'perturbanti' *Nachtstücke* di E.T.A. Hoffmann viene effettuata un'analisi linguistica volta a stabilire la relazione tra sequenza fonica e valore semantico allo scopo di individuare 'la carica emotivo-stilistica' contenuta in ciascun antroponimo. Di *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov, un romanzo già ampiamente indagato dalla critica anche sotto il profilo onomastico, viene proposta una lettura che, al di là dell'individuazione delle figure reali che possono o meno nascondersi dietro i nomi dei personaggi, sia in grado di far emergere, proprio sulla base delle trame onomastiche, un nuovo possibile schema di costruzione del testo. La sezione si chiude con un contributo concernente l'onomastica personale, in parte d'invenzione in parte legata al territorio, presente in due raccolte di fiabe toscane del secondo Ottocento: *La novellaja fiorentina* di Vittorio Imbriani e *Le novelle della nonna* di Emma Perodi.

A suggello del volume troviamo due saggi, il primo dei quali è dedicato a Ghiorgos Seferis, premio Nobel per la Letteratura 1963, e agli pseudonimi da lui adottati. Col secondo si passa dalla Grecia moderna a quella antica grazie a un'indagine che fornisce le chiavi di interpretazione dei nomi attribuiti, in un gran numero di testi, alla mitica Delo, il tutto argomentato in base ai toponimi originali e alle loro possibili interpretazioni.

Anche in questo fascicolo dunque la ricerca onomastica, nelle sue molteplici declinazioni, ha dato i propri frutti in ambiti fra i più vari, collocandosi tra storia e mito, tra mondo della realtà e dimensione fantastica, tra autobiografismo e invenzione, tra senno e follia: quasi una bussola in grado di aiutare critici e lettori a meglio orientarsi all'interno dei "sensi e soprasensi" che, come direbbe Eugenio Montale, caratterizzano ogni testo letterario.

Il Comitato Direttivo di O&L

Pisa, 5 ottobre 2017